

Come si riconoscono i santi nei dipinti?

DI [EMANUELA PULVIRENTI](#) · 31 OTTOBRE 2021

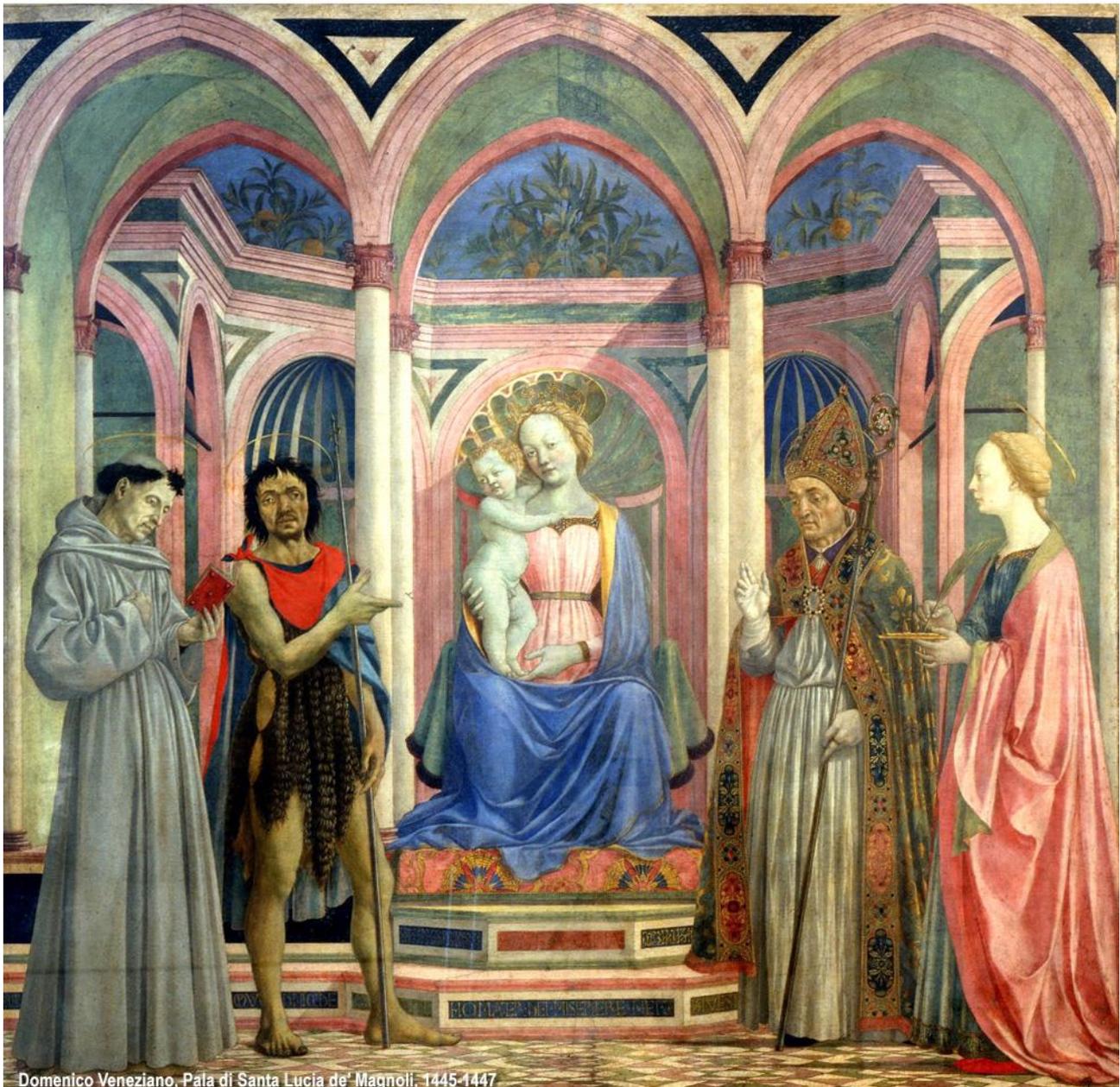
Davanti a una **Natività** o a un'**Annunciazione** non ci vuole un grande sforzo: chi siano i personaggi raffigurati è praticamente scontato.



Ma provate a indovinare chi sono le figure di un polittico medievale o di una Sacra Conversazione... Se non siete esperti di santi è un'impresa impossibile!



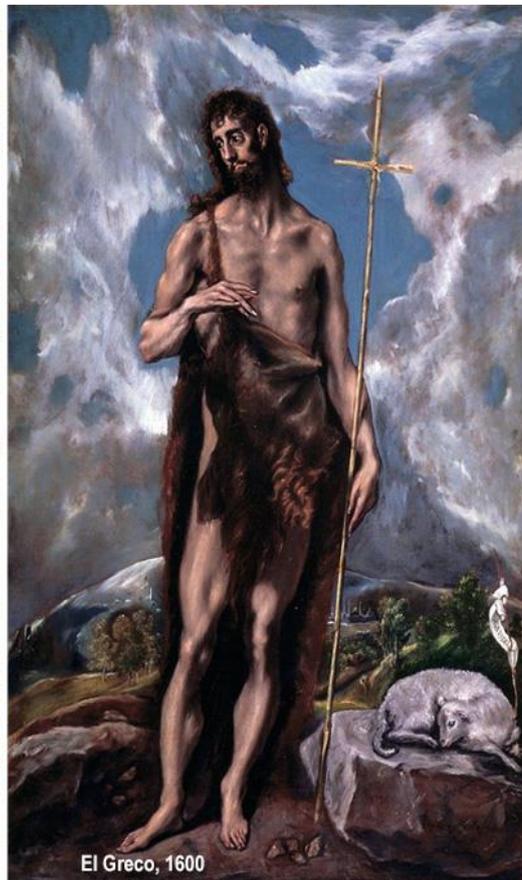
Andrea di Bonaiuto, Madonna col Bambino e dieci Santi, 1360-1370



Domenico Veneziano, Pala di Santa Lucia de' Magnoli, 1445-1447

E tuttavia, se si conoscono i cosiddetti “**attributi iconografici**”, cioè gli elementi identificativi delle varie figure sacre (abbigliamento, fattezze del volto, oggetti tenuti in mano, animali che li accompagnano etc..) allora diventa tutto più semplice. Vediamo quelli più frequenti.

San Giovanni Battista è uno dei più rappresentati. Tiene in mano un lungo **bastone** terminante con una croce ed è vestito di **pelli animali** per ricordare la lunga penitenza condotta nel deserto. Il suo volto è **emaciato** e i capelli sono spettinati. Può avere sulle spalle un **mantello rosso**, simbolo di martirio. Un esempio è nel dipinto qui sopra. È il secondo da sinistra, riconoscibile proprio per gli elementi che abbiamo appena visto. Qui sotto altre versioni.



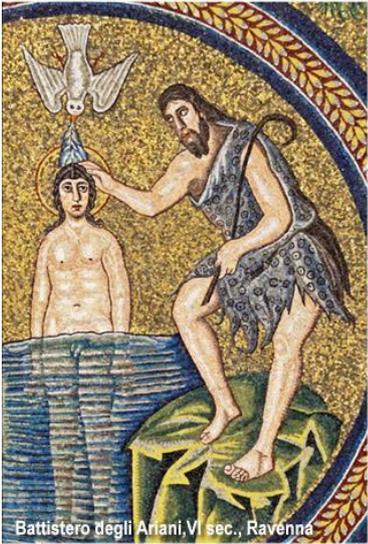
Il Battista, a differenza di altri santi, compare anche in altre fasi della sua vita: da **bambino**, quando gioca con Gesù, da **adulto**, quando battezza Cristo nel fiume Giordano, e persino da **cadavere**, con la testa mozzata dentro un vassoio o fluttuante per aria. In questi casi possono essere assenti alcuni degli attributi iconografici visti sopra ma possiamo riconoscerlo per la scena in sé.



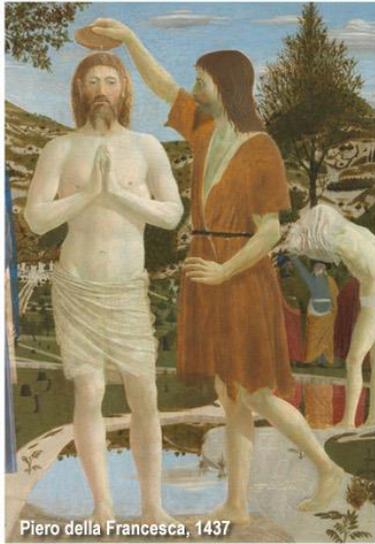
Raffaello, 1507



Guido Reni, 1642



Battistero degli Ariani, VI sec., Ravenna



Piero della Francesca, 1437



Peter Paul Rubens, XVII sec.



Caravaggio, 1610



Gustave Moreau, 1876

Un altro personaggio molto frequente è **San Francesco**. Non è difficile identificarlo: è vestito con il saio marrone, ha una cordone alla vita e i capelli con la tonsura (cioè la rasatura della parte superiore della testa). Sulle mani può avere le stimmate e può tenere un teschio in mano se è raffigurato in meditazione. Anche San Francesco è presente nella Sacra Conversazione di Domenico Veneziano già vista sopra. È il primo da sinistra.



Quanto a **San Sebastiano** è uno dei santi più facili da individuare: è nudo, a parte un drappo sui fianchi, e ha il corpo trafitto da **freccie**. Quando non si trova all'interno di una sacra conversazione allora è sempre legato a un **albero** o a una **colonna**. Se è vestito tiene comunque una freccia in mano a ricordare il suo martirio. È uno dei personaggi del grande pantheon cristiano su cui si sono cimentati tutti i maggiori artisti.



Piero della Francesca, 1445



Sandro Botticelli, 1474



Antonello da Messina, 1479



Andrea Mantegna, 1480



Raffaello, 1502



Pieter Paul Rubens, 1614



El Greco, 1677

San Pietro, invece, è generalmente **anziano**, con barba e capelli bianchi e un abbigliamento sontuoso. Si riconosce anche perché tiene in mano delle grosse **chiavi**, oppure un **libro**. Può comparire anche un **gallo** a ricordo della profezia che Gesù rivolse a Pietro: *“Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte”*. Talvolta appare **crocifisso a testa in giù**, martirio che aveva scelto perché non si sentiva degno di morire come Cristo. In alcuni casi è abbigliato da **pontefice** ed è collocato sul trono.



Simone Martini, 1326



Francesco del Cossa, 1473



Cima da Conegliano, 1516

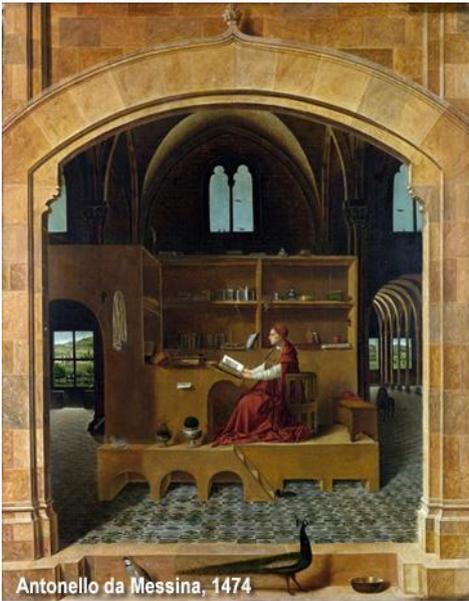


Caravaggio, 1600



Luca Giordano, 1660

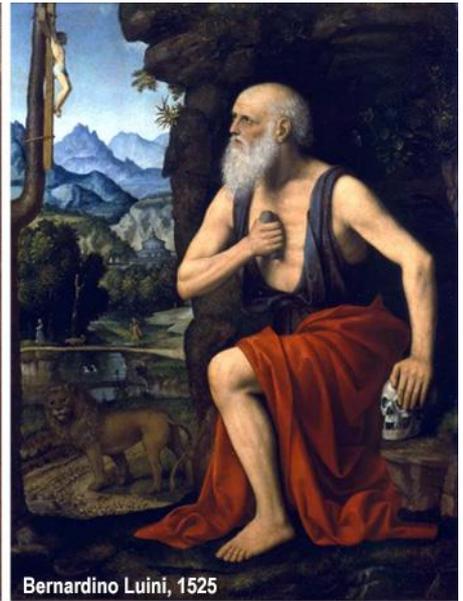
È molto varia anche l'iconografia di **San Girolamo**. Monaco ed eremita, è rappresentato sia in **penitenza** con una lunga barba bianca e **petto nudo**, assieme a un teschio, una clessidra e un libro, sia nello **studio**, mentre traduce la Bibbia in latino. In questo caso può portare **abiti rossi cardinalizi** e un cappello a falde larghe. A volte è accompagnato da un **leone**, animale che avrebbe reso docile togliendogli una spina dalla zampa. In altri casi si colpisce il petto con un **sasso** per fare penitenza.



Antonello da Messina, 1474



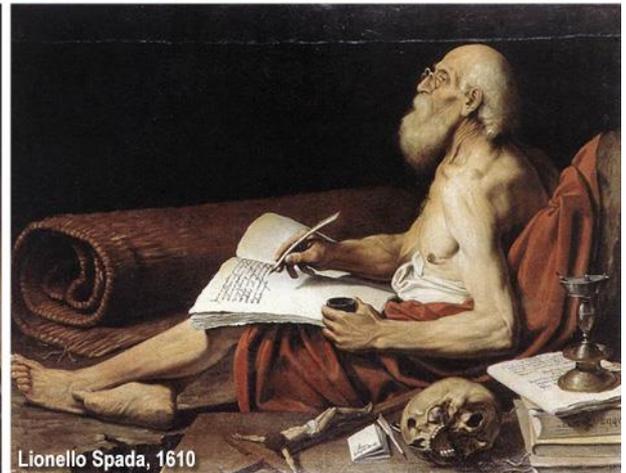
Hans Memling, 1485



Bernardino Luini, 1525



Caravaggio 1606



Lionello Spada, 1610

Più facile è **San Giorgio**. È sempre un guerriero con **corazza** e nella maggior parte dei casi viene raffigurato mentre combatte a **cavallo** contro il **drago** che funestava il regno di Silene, in Cirenaica. Per uccidere il terribile mostro lo infilza con una lunga **lancia**. Nella scena a volte compare anche la **principessa** che ha salvato dalle grinfie della belva.



Paolo Uccello, 1456

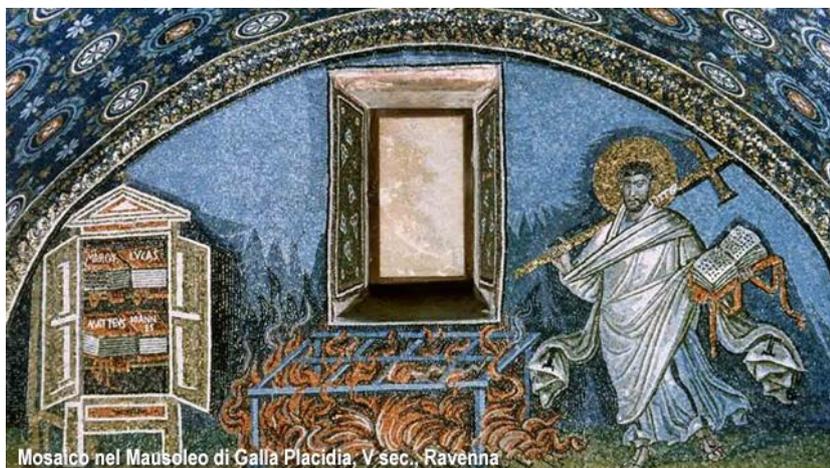


Andrea Mantegna, 1460

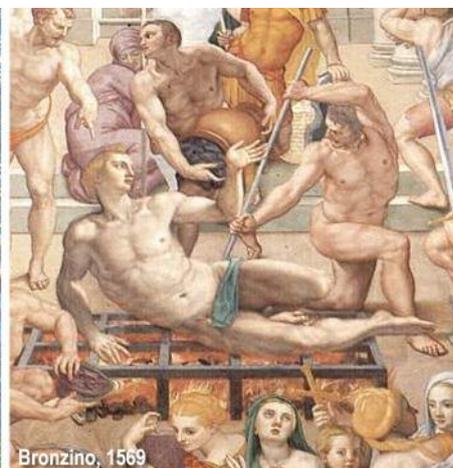


Raffaello, 1505

Nell'iconografia di **San Lorenzo** c'è un oggetto particolare: una **graticola**. Quando il santo non è rappresentato mentre viene arrostito sulla brace, disteso appunto sulla graticola, allora ne tiene una in mano, anche piccola, come simbolo del suo **martirio**. In questi casi è abbigliato da **alto prelato** e può avere in mano una **foglia di palma**, altro simbolo di martirio.



Mosalco nel Mausoleo di Galla Placidia, V sec., Ravenna



Bronzino, 1569



Ghirlandaio, 1490

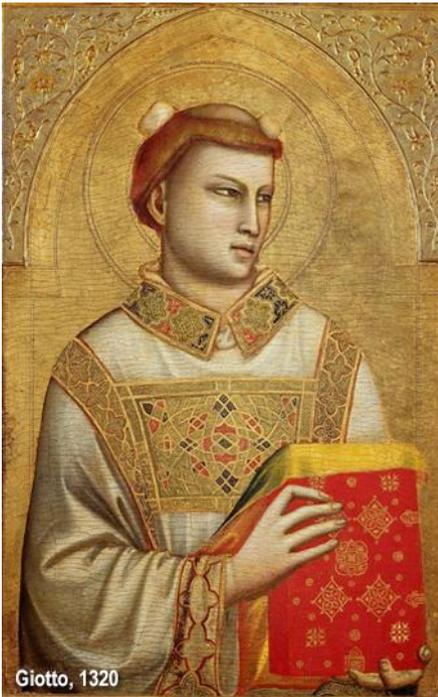


Juan Luis Zambrano, 1630



Zurbaran, 1639

Anche **Santo Stefano** viene rappresentato durante la sua uccisione o con l'oggetto del martirio addosso. Nel suo caso la morte avvenne per **lapidazione** e dunque il suo principale attributo iconografico è costituito da uno o più **sassi** sul capo e a volte anche sul corpo. Ha sempre abiti preziosi da **diacono** e può tenere in mano un **libro** e la **palma** del martirio. I capelli possono essere tagliati con la tonsura monacale.



Giotto, 1320



Carlo Crivelli, 1476



Giorgio Vasari, 1560

È piuttosto unico, invece, il caso di **Santa Lucia** il cui attributo iconografico non ha a che vedere con lo strumento del martirio. Raffigurata con due **occhi su un piattino**, oltre alla foglia di palma, sarebbe stata uccisa infatti con una pugnalata alla gola. Per questo può avere con sé anche una **spada**. La faccenda degli occhi risalirebbe ad alcune leggende secondo le quali le sarebbero stati cavati i bulbi oculari o li avrebbe strappati lei stessa. Ma molto più probabilmente è legata all'**etimologia** del suo nome (da *lux*, luce). Per lo stesso motivo a volte tiene in mano una **coppa con il fuoco** dentro, al posto del piattino con gli occhi.



Francesco del Cossa, 1473



Zurbaran, 1630



Perugino, 1507



L'iconografia di **Santa Caterina d'Alessandria**, invece, rispecchia il racconto del suo martirio. Condannata a morire sulla **ruota dentata** (supplizio che consisteva nella legatura del condannato sulla ruota posta in orizzontale e la rottura degli arti con colpi di mazza) questa si sarebbe rotta miracolosamente e la santa venne allora **decapitata** con una spada. Nelle sue rappresentazioni c'è sempre un pezzo di ruota, ma anche la foglia di **palma** e a volte la **spada**.



Santa Maria Maddalena può essere rappresentata in modi molto diversi: bella e sensuale prima della conversione, implorante in **penitenza**, disperata ai piedi della Croce e sorpresa di fronte all'apparizione di Cristo risorto (la famosa scena del "*Noli me tangere*"). Ma è forse l'iconografia della Maddalena penitente quella più intensa: nuda e coperta solo dei suoi capelli, o con gli abiti aperti e in disordine, esprime una **profonda spiritualità**. In questa versione può avere con sé un **teschio** (come *memento mori*) ma anche un **vasetto di unguento** con cui aveva profumato i piedi di Cristo.



Tiziano, 1531



Artemisia Gentileschi, 1620



Francesco Hayez, 1832



Correggio, 1523



Georges de la Tour, 1640

Di santi ce ne sono ancora tantissimi, anche molto importanti e frequentemente ritratti. Ma a studiarli tutti poi si rischia di fare confusione.

Certo, **Beato Angelico** – che in questa porzione di predella del 1424 ne ha raffigurati ben sessantacinque – doveva ricordarsi bene tutte le differenze...



Ma forse, per imparare a **leggere un'opera d'arte**, non è così importante individuare ogni singolo elemento, quanto cogliere il significato d'insieme, le scelte pittoriche, la spazialità, la composizione e tutti quegli elementi stilistici con cui gli artisti di ogni tempo hanno saputo reinventare secolo dopo secolo sempre le stesse storie.